

C u l t u r @

«Europa malata di nazionalismo»

I discorsi di Moravia a Strasburgo

MARIA SERENA PALIERI

Che cosa unisce la storia drammatica dei milioni di emigranti europei che, a inizio Novecento, portarono negli Usa la forza-lavoro necessaria a costruire strade, ponti e palazzi, con la tragica cronaca in corso in Cecenia? Il primo numero dei «Quaderni» dell'Associazione Fondo Alberto Moravia per il 2000 presenta, come in un puzzle, alcune vicende che hanno come comun denominatore la parola «nazionalismo»: sia nel senso di una negazione, cioè gli enormi flussi migratori che hanno caratterizzato, tra le due sponde dell'Oceano, l'età industriale, sia nel senso di un'apologia parossistica, come la guerra dei Balcani e quella russo-cecena. A far da collante, gli interventi su nazionalismo, fondamentalismo, pa-

rec disarmo, che Alberto Moravia eletto come indipendente nelle liste del Pci pronunciò nella seconda metà degli anni Ottanta al Parlamento di Strasburgo. È da non perdersi questo numero dei «Quaderni», per ricchezza di interventi, apparato iconografico, intelligenza di percorso e di assonan-

ze e, piccolo miracolo per una rivista che «va in cottura» con mesi di anticipo, per attualità dei temi (stampato a giugno, è in vendita a lire 20.000, è a cura del Fondo che ha sede a Roma in Lungotevere della Vittoria 1, 00195).

Si parte con le pagine in prosa e in versi scritte da Georges Perec su quel non-luogo che fu tra il 1892 e il 1924 Ellis Island: l'isolotto destinato a fare da base di prima accoglienza per gli immigrati che sognavano l'America e deputato alla cernita di russi, polacchi, ungheresi, italiani, irlandesi, esaminati alla svelta per vedere se presentavano sintomi di tracoma, tigna o turbercolosi. Se sani, trasformati all'istante in «americani». Se malati, costretti ad abbandonare madri, padri, mariti, mogli, fratelli e sorelle e rispediti sui due piedi al paese che avevano abbandonato. Una «fabbrica di americani» che Pe-

Nei «Quaderni» della fondazione un'indagine sui vari concetti di patria nel secolo scorso

II

«scarto» ridotto, il 2-3%: insomma 250.000 poverissimi cristi in cerca d'America per fame o perché perseguitati politici, rispediti al mittente. Su cosa significasse essere respinti possiamo rimandare ad altre belle e terribili pagine uscite nelle ultime stagioni, quelle dell'argentina oriunda italiana Syria Poletti nel romanzo autobiografico «Gente come me». Su cosa significasse mettere piede su suolo americano e combattere, all'inizio, per la sopravvivenza, alle prime pagine dell'auto-biografia-cult dell'irlandese Frank McCourt «Le ceneri di Angela» pubblicata da Adelphi.

L'imbarco in Italia, invece, lo leggiamo qui, nella prosa sapiente e sociale con cui Edmondo De Amicis raccontò nel 1890 il suo viaggio sull'Oceano, con l'amico artista Arnaldo Ferraguti, al seguito degli emigranti. Un'umanità stipata sottocoperta e nutrita per settimane a patate e aringhe, che De Amicis osservò, senza condiscendenza, da un ponte di prima classe.

Segue un saggio di Silvia Di Bartolomei sul Moravia politico, racchiuso tra le pagine sull'Europa scritte a caldo, a fine conflitto, nel 1945 (dove è interessante quell'identità di europeo che fiorisce per negazione: per fatuità del dissi «italiano» o «francese» o altro) e, appunto, i discorsi brevi e antiretorici pronunciati quarant'anni dopo a Strasburgo. L'idea di nazione e il nazionalismo sono una disgra-



ziata invenzione del Vecchio Continente, osserva Moravia. E nei «Quaderni» seguono le pagine sulla catastrofe dei Balcani. Dove è da segnalare il pastiche in cui Muhammedin Kullashi, scrittore albanese kosovaro esule a Parigi, fingendo di essere un cinese a spasso per la ex-Jugoslavia e montando opinioni verosimili di una serie di storici immaginari di sponde opposte, il serbo e l'albanese, l'ortodosso e il dissidente, dimostra - in un gioco di specchi - appunto l'inconsistenza di ogni nazionalismo. Un percorso che rende l'onore alla grande «desaparecida» dal mondo di questi anni, la Ragione: di tragicomica lucidità e costruito come un omaggio alle volterriere «Tribolazioni di un cinese in Cina».

L'ultima parte è costituita da

eccellenti materiali informativi - l'appello lanciato a maggio scorso da Parigi dal Comité Tchétchénie, un saggio, note storiche, un testo letterario sulla Cecenia e su questo sterminio che non cessa. Ma che l'Europa non guarda e che non fora il muro d'attenzione dei media.

Un quaderno da sfogliare, anche. Per ricordarci qualcosa, guardando le facce prognatiche e ispide di peli, scure e troppo pallide, di uomini speranzosi, di donne tristi, di bambini prostrati o innocentemente spavaldi, partiti dall'Italia per «l'America» ottant'anni fa. E per apprendere quanto amabile, adorna, ben nutrita e pulita come una delle sue contadine fosse la Cecenia ieri e quanto oggi essa stessa sia scheletrica, stremata dalle bombe, ridotta a terra di cimiteri urbani.

MOSTRE

Biasucci, una luce nel buio dell'anima

ROBERTO CAVALLINII

Le tenebre, il buio, il nero come elemento primigenio; spetterà alla luce scoprire, evidenziare, rendere palese cosa esso contiene». Più o meno in questi termini, Antonio Biasucci risponde a chi, osservando le sue opere, chiede se il suo traguardo non sia, al fine, la realizzazione di una immagine fotografica completamente nera. L'occasione per affrontare la sua tematica è dalla mostra «Magma». Installazione - multivisione a cura di S8Zero, al Palazzo delle Esposizioni di Roma fino al 30 prossimo; affiancata da «Vacche», mostra fotografica sempre al Palazzo delle Esposizioni ad agosto.

La ricerca di Biasucci tende a scoprire ciò che già il nero contiene. Nelle tenebre delle sue immagini non ci si perde, dalle tenebre delle sue immagini si affiora, si emerge grazie ad un raggio di luce che illumina un'parte, evidenzia un elemento, grazie ad un raggio di luce che renderà necessario continuare una ricerca, che sarà visuale, che sarà esistenziale.

Antonio Biasucci è nato a Dragoni in provincia di Caserta nel 1961. Nel 1984 inizia a collaborare con l'osservatorio vesuviano, svolgendo una serie di riprese fotografiche che dureranno più di dieci anni intorno ai vulcani attivi in Italia, lungo un percorso che si snoda tra Vesuvio, Etna, Stromboli, Solfatara, Vulcano e Bocche della Malvizia. Nessun elemento, nessuna indicazione speci-

fica definisce la topografia di quei luoghi: essi sono osservati nei tratti che li accomunano, non c'è paesaggio, non ci sono eruzioni, c'è una fluttuazione continua della materia indagata nell'incessante mutamento delle forme. L'installazione, «la caverna» di Biasucci è uno spazio avvolgente, dove per venti minuti circa, da sette schermi simultaneamente, vengono proiettate le immagini del magma alle quali si alternano e si confondono i vortici dell'impasto del pane, nutrimento primo e primordiale. Si susseguono in tutto centotrenti fotografie in bianco e nero, che si trasformano l'una nell'altra, grazie a lentissime ed impercettibili dissolvenze, come impercettibilmente si modifica, nel suo ribollire, il magma. Limiti tecnici imprevisi ed inelimi-

nabili, come gli inavvertibili rumori dei proiettori e le infinitesimali alterazioni cromatiche durante le dissolvenze, sono stati accettati dall'autore, che li ha ritenuti funzionali alla fruizione di questa multivisione. Perché essi, come i rumori di fondo della voragine, paradossalmente hanno esaltato il silenzio. Dragona è un paese sulle pendici degli Appennini campani, le vacche fotografate da Biasucci, tra il 1989 ed il 1999, sono quelle del suo paese, della sua terra, delle sue origini, e sono al contempo le vacche sacre di Benares, città sacra, bagnata dal sacro fiume Gange. «La vacca è un poema di compassione: nutrice di milioni uomini, bestia pacifica, muta e paziente» diceva Gandhi, ma ricercare la vacca nella sua fisionomia, nella sua forma conosciuta non è

possibile attraverso le immagini di Biasucci, che, analogamente a quanto realizzato con i suoi bianchi e neri di «Magma», lascia che solamente tracce di luce, segni astratti dai quali è arduo farsi ricondurre al referente, emergano daineri più profondi. «La fotografia è luce» ricorda Goffredo Fofi nel testo che accompagna le immagini del catalogo «Vacche» edito da Contrasto e prosegue: «in tante religioni non monoteiste la luce è l'origine, viene prima della parola. Per un fotografo, come per il bambino, vedere viene prima del dire. Ma ecco Biasucci ci spiazza e sconcerta, poiché egli non è un fotografo che mostri «nominando», mettendo in luce. Egli predilige l'ambiguità della penombra, là dove i mutamenti sono avvenuti e possono ancora avvenire senza che l'occhio sia arrivato a fissarli». Immagini di luoghi inesplorati, luoghi dell'anima dove un raggio di luce rivela all'uomo quello che il buio del suo animo inconsapevolmente custodisce.



€conomia

Si ricomincia con i «pubblici» Minaccia di sciopero per il contratto. Vertice il 30

ROMA Era stato l'ultimo incontro governo-sindacati prima della pausa estiva, potrebbe essere il primo della ripresa. Forse, dunque, già mercoledì 30 agosto potrebbe riprendere il confronto tra i rappresentanti dei lavoratori e l'esecutivo sul nodo contratti nel pubblico impiego. Nodo, che se non sciolto immediatamente, sembra poter dar adito a una mobilitazione contro l'esecutivo Amato in un momento piuttosto delicato, quello della presentazione della legge finanziaria. La pausa estiva, quindi, potrebbe accorciarsi per consentire di tirare le fila della questione già a settembre. Sono 3 milioni i lavoratori che attendono il rinnovo e il sindacato ha già fatto al governo la sua richiesta: aumenti dell'1,7% da gennaio 2001 e recupero per il 2000 dello scarto tra inflazione programmata e reale (1,2%). «Il governo ancora non si è formalmente pronunciato - afferma Lia Ghisani, segretario confederale Cisl -; verifichiamo le disponibilità, se ci saranno, nel prossimo incontro che dovrebbe tenersi a fine mese». Si attende, prima di dare il via all'annunciata mobilitazione dei «colletti bianchi», «una chiara risposta-dice la sindacalista - in termini di cifre». I sindacati, oltre al recupero dell'inflazione, pongono sul piatto del confronto anche le que-



stioni scuola e polizia, per le quali sono stati chiesti stanziamenti specifici.

«Noi chiediamo esclusivamente i salari dei dipendenti pubblici recuperino il potere d'acquisto perduto con l'inflazione. Se non sarà così il sindacato darà il via alla mobilitazione e agli scioperi. Il governo deve sapere che la vera sfida della pubblica amministrazione non è quella del datore di lavoro avaro ma l'aumento della produttività e dell'efficienza». È il segretario Uil, Luigi Angeletti a parlare dalle colonne di *la Repubblica*. Per Angeletti poi il «bonus fiscale deve anda-

re tutto ai lavoratori e ai pensionati, al limite qualche cosa può essere riservato alle imprese che fanno innovazione».

Il problema del pubblico impiego rischia di frenare la dinamica salariale e di accentuare, nella seconda metà del 2000, il divario con la crescita dell'inflazione. È quanto emerge da una nota dell'ufficio studi Cisl, diffusa questo mese. «L'aumento medio delle retribuzioni orarie nel 2000 si dovrebbe attestare sull'1,55%, contro un tasso di inflazione reale che nel 2000 - riporta lo studio - si fermerà al 2,5%».

LAVORO

Part-time: arrivano 200 miliardi di sgravi per chi assume nel 2000

ROMA Arrivano 200 miliardi di sgravi per le aziende che quest'anno assumeranno lavoratori con contratto part-time a tempo indeterminato. Il beneficio viene concesso in base ad un decreto interministeriale dell'aprile scorso, ma ora viene regolamentato grazie all'ultima circolare Inps appena pubblicata. Le agevolazioni consistono in una consistente riduzione dell'aliquota contributiva a carico dei datori di lavoro per tre anni che viene modulata secondo l'orario di lavoro previsto nei contratti stipulati: il «taglio» consiste in 7 punti percentuali per quei contratti con un orario di lavoro settimanale tra le 20 e le 24 ore fino ad arrivare ai 13 punti se l'orario è superiore alle 28 ore ma compreso nelle 32 ore. Secondo la circolare dell'Inps, l'incentivo - che in sostanza consiste in una decontribuzione - interessa quei datori di lavoro che dal giugno scorso al prossimo 31 dicembre assumeranno, o hanno già assunto, lavoratori part-time a tempo indeterminato. I neo-dipendenti dovranno essere disoccupati ma il nu-

mero dei contratti dovrà comunque essere limitato: non dovranno cioè superare il 20% per la fascia fino a 250 addetti, o il 10% per la fascia 251-1.000 addetti, o il 2% per la fascia superiore ai 1.000 addetti. Ad esempio, un'azienda con 300 dipendenti potrà stipulare al massimo 55 contratti (facendo una somma tra il 20% per la fascia fino a 250 addetti e il 10% per la fascia tra 251 e 1.000 e cioè tra 50+5=55). Vanno esclusi gli apprendisti, i dipendenti assunti con contratto di formazione lavoro e quelli assunti con contratto di reinserimento. Nell'erogazione del beneficio, verrà data priorità ai lavoratori fino ai 25 anni di età, a quelli che convivono con soggetti disabili e alle donne con uno o più figli minori a carico.

L'agevolazione consiste in un abbattimento dell'aliquota contributiva ai fini previdenziali: 7 punti percentuali se l'orario settimanale del neo-assunto sarà compreso tra le 20 e le 24 ore; 10 punti se l'orario è compreso tra le 25 e le 28 ore; 13 punti se è tra le 29 e le 32 ore.

ROMA Nel Mezzogiorno il lavoro è tutt'altro che «rosa». Non c'è innovazione o new economy che tenga: le donne al Sud continuano a stare a casa. In città come Crotone, Caserta, Enna, Foggia, Napoli, Agrigento e Caltanissetta il tasso di occupazione tra le giovani donne non raggiunge neanche il 15%. A Vicenza è pari al 78,5%, ma anche in una realtà come Cagliari si raggiunge il 33,1%. È quanto emerge da un rapporto di 'Italia Lavoro' (una delle società volute dal governo per la promozione della imprenditorialità nel Mezzogiorno) che evidenzia come la forbice tra le due Italie riguardi in particolare l'occupazione femminile tra i 25 e i 29 anni, cioè «in un'età in cui gli studi do-

Lavoro femminile, forbice Nord-Sud Una ricerca di «Italia Lavoro» sull'occupazione

vrebbero essere terminati e dove buona parte delle persone - si sottolinea nello studio - è disponibile al lavoro». Se nel Veneto il tasso di occupazione tra le giovani donne è pari al 71%, in Trentino Alto Adige al 70,8% e in Lombardia al 70,2%, la percentuale letteralmente crolla al Sud. Il record negativo spetta alla Campania dove lavora solo il 17,9% delle donne tra i 25 e i 29 anni. Sconfortanti anche i dati relativi alla Sicilia (19,9%),

alla Calabria (20%) e alla Puglia (22,9%). «Il dato evidenzia - afferma Natale Forlani, amministratore delegato di 'Italia Lavoro' - come siano necessarie politiche attive del lavoro per i territori oggi discriminati e per le figure più deboli, come sono ancora le donne».

Le giovani ragazze meridionali, nonostante costituiscano la fascia più scolarizzata e teoricamente più occupabile, risultano di fatto «scoraggiate». In altri termi-

ni, le giovani donne del Sud partono dal presupposto che sia tecnicamente impossibile rivolgersi al mercato del lavoro. «Diverso è invece l'atteggiamento - rileva l'amministratore delegato di 'Italia Lavoro' - nei confronti dei concorsi pubblici, ancora affollati dalle domande proprio di giovani del Mezzogiorno, e in particolare di giovani donne». Il divario tra Nord e Sud, sempre sul fronte dell'occupazione delle donne, sembra meno acceso

se si guarda ai dati relativi al complesso della popolazione femminile. I tassi di occupazione restano sempre più che doppi al Nord rispetto al Sud ma il divario non è evidente come nel caso delle under-30. Se in Lombardia hanno un lavoro il 37,4% delle donne (ma in Trentino anche il 40,9%), il tasso scende al 17% in Sicilia, al 18,2% in Calabria, al 18,7% in Campania e al 18,9% in Puglia. Ma se si guarda al complesso della questione lavoro femminile subentra un altro dato a far riflettere, quello relativo al tasso di disoccupazione: se in Lombardia e Veneto a cercare lavoro sono soltanto 7 donne su 100, in Calabria, sempre secondo i dati di 'Italia Lavoro', sono più di 40.



«Nella nuova Unità c'è posto per 70»

I numeri del piano Dalai. Uckmar scrive a Serventi Longhi

«Il terreno è irto di difficoltà». Parola di Vicktor Uckmar, presidente del collegio dei liquidatori dell'Unità. La trattativa che riguarda le nostre sorti è in una fase piuttosto delicata. Le notizie che abbiamo sono ancora incomplete, visto che non abbiamo rapporti ufficiali con il nuovo possibile editore, ma sembra ormai certo che il piano Dalai per la nuova Unità, forse prevede un'idea di giornale, ma di sicuro non prevede più di 70 lavoratori (40 giornalisti e 30 poligrafici). E non prevede, ancora, una trattativa con i sindacati. Tanto che il Cdr e la Rsu dei lavoratori dell'Unità hanno fatto un comunicato allarmato sul silenzio che ancora avvolge la vertenza, ponendo un paletto: nessuna trattativa sotto ricatto.

Più che una lettera di intenti per l'acquisto della testata, infatti, quella di Dalai sembra una lista di richieste e di condizioni particolarmente pesanti perché sia apposta la firma definitiva della nuova società. Vediamo, in particolare, la richiesta di avere un «giornale» già pulito, senza esuberanti e senza ri-

strutturazioni da fare: se questa è una condizione assoluta, se il passaggio dalla vecchia alla nuova società, oltre ad essere doloroso per quanti perderanno il posto di lavoro, sarà anche segnato da un «diktat» ricattatorio, allora sarà difficile trovare un'intesa. I sindacati nazionali dei lavoratori e le rappresentanze sindacali dell'azienda avevano, già dai primi contatti con i liquidatori, sottolineato l'importanza che tutto avvenisse con assoluta trasparenza e nel rispetto dei diritti acquisiti. A tutt'oggi non si percepisce la benché minima disponibilità su questo punto. E pensare che il tavolo della trattativa nazionale può beneficiare, addirittura, della garanzia del Ministro del Lavoro, Cesare Salvi, che si è dichiarato disponibile a seguire la trattativa e a garantirne la legittimità.

«È proprio per cercare di ammorbidire il terreno irto di ostacoli - ci ha detto Uckmar - che ho cercato di stabilire con il segretario della Fnsi, Paolo Serventi Longhi, un rapporto personale, basato sulla fiducia e su uno spirito di colla-



borazione doverosa e necessaria con il sindacato. Con questo spirito ho scritto una lettera che gli arriverà nei prossimi giorni, una lettera personale - e non come liqui-

datore - proprio per non metterlo in imbarazzo». Ancora investighiamo sulla trattativa, sullo stato dei rapporti con Dalai, su quanto stanno facendo i liquidatori. «Fino a

prima di Ferragosto - risponde Uckmar - abbiamo cercato di individuare i soggetti coinvolti nella liquidazione per chiarire debiti, crediti e pregressi. Abbiamo contattato gli istituti di previdenza, Marchini per quanto riguarda il credito de l'U, i Ds per tutta la posizione finanziaria della società. Eppoi altri soggetti eventualmente interessati all'acquisto. Dal 16 agosto, io personalmente ho cercato di trovare una soluzione rispetto agli impegni sindacali, come ho già detto. Mentre il collegio dei liquidatori sta esaminando i rischi che possono derivare dalla vostra iniziativa del giornale on line, preoccupazioni legate anche ai rischi personali dentro gli ambienti di lavoro. Sta lavorando moltissimo sulla situazione finanziaria ed esaminando le risposte da dare al dottor Dalai. Il contratto richiede delle condizioni che dobbiamo essere in grado di soddisfare. Dovremmo, ad esempio, dare garanzie anche sul passato. E per far questo, come è evidente, noi possiamo far poco. Ci vuole un terzo soggetto che dia queste garanzie».

L'ARCHIVIO DE L'UNITÀ

B.B. a Roma Un «gossip» targato 1967

Protomartiri indimenticabili del gossip. Siamo nel luglio del 1967. E il supplizio si svolge a Roma, in via Condotti. La signora Brigitte Bardot, scortata da una camicia a righe alla moda, scivola incontro al suo destino di vittima della popolarità planetaria. Flash e ancora flash ne tempestano la passeggiatina, la boccata d'aria, la trasfigurazione, l'ascensione: perfino il santo giorno degli acquisti da Gucci o da Ferragamo. E per lei c'è pure, estremo sacrificio, spugna imbevuta d'aceto, lo sguardo di disgusto puntuto dell'uomo che appare sulla destra: metà guardone, metà maggioranza silenziosa.

Comunque sia, B.B. è venuta in Italia per darsi ai fotografi. La didascalia originaria dice infatti: "l'attrice si porta la mano alla bocca con un gesto di sorpresa, ma niente paura: i rapporti tra lei e i paparazzi romani sono attualmente ottimi." Tra i suoi fidanzati d'allora ce ne sarà uno che darà il proprio nome a una linea di slip da uomo. Protomartiri paraculi del gossip.

FULVIO ABBATE

f.abbate@tiscalinet.it



l'Unità

DIRETTORE
GIUSEPPE CALDAROLA

VICE DIRETTORE VICARIO
Pietro Spataro

VICE DIRETTORE
Roberto Roscani

CAPO REDATTORE CENTRALE
Maddalena Tulanti

DIRETTORE RESPONSABILE
Paolo Serventi Longhi

"L'UNITÀ EDITRICE
MULTIMEDIALE S.P.A."
IN LIQUIDAZIONE

Direzione, Redazione, Amministrazione:
■ 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23/13
tel. 06 699961, fax 06 6783555 -
■ 20123 Milano, via Torino 48, tel. 02 802321
■ 1041 Bruxelles, International Press Center
Boulevard Charlemagne 1/67
tel. 0032 2850893

Iscrizione al n. 243 del Registro nazionale della
stampa del Tribunale di Roma. Quotidiano del
Pds. Iscrizione come giornale murale nel regi-
stro del tribunale di Roma n. 4555

CEG Certificato n. 3408 del 10/12/1997



LA NOSTRA
MOSTRA / 6

1951

UGO CASIRAGHI

VENEZIA Tre registi, tre città. Strana coincidenza, per cui ognuno dei nostri registi presenti al festival ha dedicato il suo film ad una città. Pellegrini, debuttante con *Ombre sul Canal Grande*, aveva aperto uno spiraglio su Venezia; Emmer, alla sua seconda prova di film a soggetto, ha presentato oggi *Parigi è sempre Parigi*; e Germi, autore ormai illustre, chiuderà lunedì sera la Mostra con *La città si difende*, storia di una grande, anonima città italiana che si difende dai banditi.

Dare sullo schermo il volto, o uno dei volti di una città non è cosa da poco; ma forse la prova più difficile toccava a Emmer e al suo soggetto e al suo regista: quella di farci vedere Parigi, e farcela vedere come appare a occhi di italiani.

Una comitiva giunge a Parigi per vedere Italia-Francia di calcio. Le donne preferiscono attaccarsi alle vetrine e ai negozi di moda, e gli uomini, a dir la verità, non sono poi questi fanatici tifosi. Fabrizi, ad esempio, è tutto permeato di voluttà. Gli hanno detto in gioventù che Parigi - dite quello che volete - è sempre Parigi. Dopo vent'anni di matrimonio con Ave Ninchi, ad una scappatella ha pure diritto. Anche lui annusa i profumi, ma sono quelli delle donne che passano a Longchamps dopo le corse dei cavalli. Seguendone una, va a finire in un negozio, non così attraente come la donna, dove fabbricano uccellini meccanici; e uno di questi è l'unico ricordo concreto che si porterà a casa.

Ne segue un'altra, ma la terza è quella buona: la incontra in guardina, dov'era fatale che arrivasse. Questo magnifico, vetusto esemplare di tutte le perdizioni, gli mormora *mon amour* schioccando le labbra e fischiando come un carrettiere.

Per ventiquattro ore gli italiani sembrano vivere l'intensa vita di Parigi. Ma avviene che Paolo Panelli e Carletto Sposito abbiano necessità di consultare il vocabolario, mentre Galeazzo Benti, il solo

Parentesi «leggera» nel nostro viaggio nella storia di Venezia, riletta attraverso le pagine dell'«Unità». È il 1951, e l'8 settembre Ugo Casiraghi recensisce «Parigi è sempre Parigi» di Luciano Emmer. Ripubblichiamo questo pezzo (con minuscoli tagli dovuti, come sempre, al formato del giornale on line) per due motivi. Il primo è di cronaca: in questi giorni il film di Emmer viene riproposto a Parigi, nella manifestazione gemella delle «Vie del cinema» tenute gli anni scorsi a Roma (film italiani proposti a Parigi nei luoghi in cui sono stati girati: ci saranno anche «Non toccate la donna bianca» di Ferreri e «Il conformista» di Bertolucci).

Il secondo è più storico: si dice spesso che Emmer e altri registi «popolari» erano snobbati dalla critica di sinistra; ebbene, ci sembra che questo pezzo di Casiraghi tutto sia, meno che snob. Prende sul serio il film, lo analizza a fondo e si permette, semmai, delle osservazioni critiche sul lavoro di Emmer che potrebbero essere tranquillamente sottoscritte ancora oggi. A meno di veder capolavori dovunque, per puro amor di cinefilia...

CASTIGLIONCELLO
Avion Travel:
piccola orchestra
con balletto

ROSSELLA BATTISTI

CASTIGLIONCELLO Sono rodati in contaminazioni sonore, esperti quanto basta di teatralità e, dunque, agli Avion Travel mancava solo un incontro incrociato con la danza per dirsi battezzati a 360 gradi. Detto, fatto, cantato e danzato: al Castello Pasquini di Castiglioncello, in una serata, quella di ieri l'altro, di cui ha ideato e tirato i fili Vittoria Ottolenghi (per Armunia e il Festival della Riviera). Un gala di quelli che fanno la gioia del botteghino (tutto esaurito fin dalla mattina) e fanno incontrare pubblici diversi, i fan degli Avion, che li hanno comunque avuti tutti per loro nella prima parte della serata, e i ballettofilii, a cui veniva offerto il fior fiore della danza toscana. Ben dieci compagnie, pronte ad alternarsi l'una dopo l'altra lungo il «viaggio» canoro proposto dagli Avion.

L'avvio, come si è detto, è stato da concerto normale. Beppe Servillo che attacca *Dormi e sogna*, la voce un po' in retroguardia, stordita da una fonica che cancellava le parole ed esaltava i suoni, una marea dove si facevano strada i sassofoni di Peppe d'Argenzio e gli arrangiamenti strappa-applausi de *L'amante improvviso*. Nella seconda, la voce di Servillo si riscatta dalla fonica ingrata, ma deve lasciare i primi posti alla danza. Ai sogni del piccolo Nemo della danza, Giorgio Rossi, che si alza dal letto e vola sulle note di *Scherzi d'affitto*, o alle stravaganze da artisti vagabondi che Eugenio Scagliano architetta per il Balletto di Toscana (la coreografia più articolata, se non anche la più efficace, della serata).

Le variazioni sui temi offerti dagli Avion sono tante, diverse come sono i caratteri delle compagnie ospitate, chi ci scherza su (il duo Roberta Gelpi e Marinella Salerno o la Company Blu di Certini, vestiti da escursionisti per caso), e chi non esce dal selciato. Roberto Castello, in mutande, sberleffa, umettandosi d'olio balsamico con *Cose nuove* e chi fa il solito tango. Chiudono i «padroni di casa», l'Ensemble di Micha van Hoecke, che a Castiglioncello ha la residenza, e lasciano un'immagine bella, a metà fra un sogno acquatico alla Carolyn Carlson e un affresco solare di Alvin Ailey, con i danzatori che ondeggiano in abiti chiari di lino e un ombrellino per proteggersi da un sole virtuale di Ferragosto. Come dire: arrivederci alla prossima estate, gente.

I turisti per caso di Luciano Emmer

La gita a Parigi che divertì il festival

che parli bene francese, si imbatte in Lucia Bosè, la figlia del commendator Fabrizi, scambianola per una straniera. Con lei c'è però il suo fidanzato. È Marcello Mastroianni, momentaneamente impegnato con una coppia di francesi autentici: un sollevatore di pesi brocco, e una bionda tutto pepe che lo prende in giro per gli sforzi che fa.

Per fortuna non tutti rientrano in patria con le pive nel sacco. Franco Interlenghi, un ragazzo serio, incontra una ragazza altrettanto brava, che vende giornali alla Gare de Lyon. È la sua anima gemella. A vederli ballare stretti stretti, Yves Montand li guarda

con simpatia: sono della razza degli innamorati di cui si parla nelle sue canzoni. «Tutto il mondo» è veramente gentile con la giovane coppia. Una collega di lavoro sostituisce lei nel suo turno, un autista di piazza offre a lui gratis una parte del viaggio. Il mattino dopo alla

stazione, il treno aspetta, per partire, che la fanciulla giunga di corsa ad abbracciare Franco, mentre i viaggiatori capiscono (o dovrebbero capire) che, esattamente come a Roma, anche a Parigi può fiorire l'amore.

Emmer è l'autore di *Domenica d'agosto*, che ha avuto un buon successo in Italia e all'estero. Come tutti sanno, il film descriveva una giornata sulla spiaggia di Ostia. Dal popolino all'aristocrazia decaduta, c'era tanta di quella gente da toccare e accontentare i gusti più disparati, da permettere agli autori il passaggio da un tono all'altro con notevole freschezza: quello patetico e quello drammatico, quello sati-

rico e quello scherzoso. Le «storie» si spezzavano e si intersecavano l'una con l'altra, con la mescolanza delle classi sociali sulla spiaggia formicolante.

La formula si ripete in *Parigi è sempre Parigi*; ma - a guardar bene - era già un congegno meccanico come la gab-

bia con l'uccellino che si porta a casa Fabrizi, un congegno che non avrebbe retto a una ripetizione formale. In *Domenica d'agosto*, una soluzione di carattere «topografico» riuniva in uno stretto spazio, gomito a gomito, i protagonisti delle diverse avventure. Qui il legame tra le scenette è fornito dalla «idea di Parigi» serpeggiante tra i componenti della carovana, i quali tutti si ripromettono il massimo piacere dalla breve permanenza nella città «tentacolare». Solo l'idillio del ragazzo con la giornalista si riattacca alla vena sentimentale di *Domenica d'agosto*. Per il resto, gli autori hanno giocato con la Parigi convenzionale, a tal punto che invece di risultarne ironizzata, essa domina i personaggi e li costringe a un molto limitato campo d'azione anche dal punto di vista della psicologia e delle battute umoristiche.

Ciò non toglie che il pubblico, pressoché affogato nella marea di film tristi abbattuti sul Lido, abbia potuto farsi buon sangue con qualche franca risata. Ma assistere a un festival internazionale del cinema per ridere alle mossette di Fabrizi non è, tutto sommato, un destino molto allegro.



Ronaldo ed Emerson, speranze e guai

Il Fenomeno rientrerà solo nel 2001. Oggi si opera il romanista

MILANO Slittano i tempi di recupero di Ronaldo (si parla della stagione 2000-2001) mentre è confermata la gravità dell'infortunio del romanista Emerson (lesione al legamento) che sarà operato già oggi. Dunque, il campionato, che partirà tra poco più di un mese, sarà privo di due grandi protagonisti.

«Ronaldo deve guarire senza fretta: lui ha tanta voglia di calcio e tutti vogliamo che torni in campo, ma non deve correre rischi». Così la società nerazzurra chiude il presunto giallo sul ritorno in campo del campione brasiliano e chiarisce la sua posizione. Venerdì sera, il Fenomeno è stato visitato dal professor Gerard Saillant a Rio De Janeiro: l'esito della visita è stato positivo tanto che il chirurgo francese che lo ha operato a Parigi 18 settimane fa, si è dichiarato «molto soddisfatto» del lavoro svolto dal fisioterapista Nilton Petrone e dal suo staff. Ma, nonostante i risultati confortanti dell'ecografia, della risonanza magnetica e della visita, dal Brasile è arrivata la notizia che, per Saillant, Ronaldo tornerà in campo solo nel campionato 2001/2002, anche se lo stesso medico non ha escluso che già da gennaio possa tornare a toccare la palla. Tanto è bastato a creare l'allarme dal momento che il 18 luglio scorso, dopo la visita di Ronaldo a Parigi, lo stesso Saillant aveva

garantito un recupero del giocatore tra gennaio e marzo 2001. Allarme subito rientrato, perché la società ha chiarito che Julio Velasco, coordinatore del settore medico e fisico-atletico della squadra, a Rio insieme con il medico sociale nerazzurro Franco Combi, ha chiesto al professor Saillant di moderare l'entusiasmo dei tifosi per il ritorno di Ronaldo dando un pronostico di più ampio respiro.

Il numero 9 nerazzurro ha cominciato il nuovo lavoro di ginnastica attiva, con cyclette e piscina. Ai primi di ottobre sarà a Parigi per una nuova visita.

Intanto, alla Roma è già emergenza. Ieri, il professor Pier Paolo Mariani, ortopedico di fiducia della Roma, ha visitato Emerson, infortunatosi venerdì in allenamento, confermando la lesione isolata del legamento crociato anteriore sinistro del giocatore e ne è stato deciso l'immediato intervento che sarà fatto oggi dallo stesso Mariani e dalla sua équipe nella clinica Quisisana.

E ora, Capello è costretto a rivedere i suoi programmi ed ammette che «sarà certamente una Roma diversa». Il tecnico giallorosso non dimentica però di essere anche un grande motivatore. «Per fortuna che lo stato d'animo di Emerson è ottimo - dice -. Il ragazzo ha reagito bene. Vuole recuperare subito, per questo



non vedeva l'ora di operarsi». Il pensiero di Capello va a quel reparto di centrocampo che con il brasiliano era stato definito il più forte d'Italia. Ora l'infortunio di Emerson cambierà qualcosa. «Abbiamo due centrali, Assuncao e Zanetti - dice il tecnico -. Ci sarebbe anche Nakata, ma lo vedo più come esterno. Comunque il giapponese è in ottime condizioni e ha la

stessa affidabilità dei suoi compagni. La verità è che con Emerson avevo in mente un tipo di gioco, perché mi garantiva un certo equilibrio». Si ritorna sul mercato? «Lo escludo nella maniera più categorica. In questo momento non ci sono sostituti per Emerson, che è un vero uomo-squadra, e poi la squadra mi sta bene così».

IN BREVE

Tuffi: vince l'oro Tania Cagnotto

■ Nuovo trionfo di Tania Cagnotto, che con i suoi 15 anni sarà l'atleta italiana più giovane in gara alle Olimpiadi di Sydney. La tuffatrice figlia d'arte ha vinto la medaglia d'oro nella gara dal trampolino di tre metri ai Mondiali giovanili di Calgary. L'azzurra ha battuto le fortissime cinesi e ha così conquistato il suo settimo titolo di quest'anno, tra Europei e Mondiali giovanili e campionati italiani assoluti.

Maratona, Viceconte trionfa ancora

■ Non ha tradito le attese la primatista italiana di maratona Maura Viceconte che si è aggiudicata in scioltezza la 23/a edizione della corsa internazionale su strada Amatrice-Configno, ottenendo oltre alla vittoria, anche il record della gara con il tempo di 27'04". Il primato della corsa era stato stabilito da un'altra azzurra, Maria Curatolo sei anni fa con il tempo di 27'20". Tra gli uomini, duello keniano con il giovane Barus, che in volata si è imposto su Lagat, che aveva vinto le ultime due edizioni.

Sydney 2000 Paura per gli stupri

■ Il Comitato organizzatore dei Giochi Olimpici di Sydney è in allerta per il timore di aggressioni sessuali nel villaggio olimpico. Lo scrive il quotidiano francese «Le Monde». Secondo i servizi sanitari di Sydney 2000 - scrive «Le Monde» - almeno otto atlete sarebbero state soggette a stupri nel villaggio olimpico di Atlanta '96. «Il villaggio è pieno di ragazze vulnerabili, alcune ancora adolescenti», spiega un medico al «Sydney Morning Herald». Saranno alla mercé di «funzionari di pochi scrupoli», ma anche di atleti maschi «sovraccitati e pieni di adrenalina» che si sentiranno al sicuro «in un ambiente straniero». Previ- sta una cellula di intervento anti-stupro nel villaggio.

Tennis, Indianapolis Pozzi eliminato

■ Non ce l'ha fatta Gianluca Pozzi a resistere al russo Evgheny Kafelnikov nel torneo Rca di Indianapolis. L'italiano è stato sconfitto duramente in due soli set: 6-3, 6-3. A fuoriclasse russo, la vittoria non ha però portato fortuna. Kafelnikov infatti ha poi ceduto cedendo nei quarti di finale allo scatenato britannico Henman.

Volley, Italia ancora ko ma stavolta c'è la grinta

Grand Prix, azzurre battute dalla Russia 3-1

MANILA Le azzurre si arrendono per la terza volta alla Russia, ma escono dal campo dopo aver strappato un set ed aver mostrato dei progressi sul piano del gioco. Nulla di eccezionale, ma finalmente, per la prima volta dopo il match d'apertura con Cuba, si è vista un'Italia capace di giocare per lunghi tratti il suo volley. Purtroppo questa prestazione, che si deve definire un passo avanti, ha portato come unico risultato concreto il successo meritato nel secondo set e null'altro. In generale si sono visti miglioramenti in senso lato, la squadra nel suo insieme a ricevuto meglio e questo ha permesso a Maurizio Cacciatori di utilizzare con continuità le centrali, con risultati importanti negli attacchi in primo tempo. Manuela Leggeri, la migliore delle azzurre, ha messo in difficoltà il potente muro russo. Frigoni ha riproposto il sestetto schierato nella gara con il Brasile dopo l'infortunio della Rinieri: Cacciatori in regia, Mello sulla sua diagonale, Paggi e Leggeri centrali, Mifkova ed una buona Piccinini di banda. Più il libero De Tassis naturalmente. Con la Mello e la Leggeri in evidenza, l'Italia retto fino sul 16-16

del set iniziale, prima di mollare alla Russia. Nel secondo set si è vista forse la migliore Italia di questo mese, concentrata, convinta, la formazione schierata ha trovato in Piccinini e Mifkova altri sbocchi in attacco ed ha vinto con merito. Nel terzo e nel quarto è mancata la continuità. Parzialmente soddisfatto il ct Angiolino Frigoni: «Nel secondo set abbiamo giocato bene e senza errori, murando e difendendo come dovremmo fare sempre. Non è stato solo un calo della Russia. Poi abbiamo giocato bene parti di set, senza riuscire ad essere continui e quando loro inflavano 4 o 5 punti di seguito poi non riuscivamo più a riprendere. Comunque è un miglioramento, se riusciamo a tenere il livello del secondo set più a lungo possiamo trovare tranquillità per le prossime gare che ci aspettano». L'ultima gara della tappa si gioca oggi all'alba con la Corea del sud, che l'altroieri ha subito un netto 3-0 dal Brasile.

Classifica generale Grand Prix Fivb: Cuba 14 (21-3), Brasile 14 (21-5), Russia 14 (21-8), Cina 6 (15-13), Usa 6 (11-15), Corea 4 (12-20), Italia 2 (6-23), Giappone 0 (2-21).

Biaggi conferma la pole Loris, frattura e 2° posto Motomondiale, oggi il Gp di Brno

BRNO Max Biaggi è riuscito a trasformare in definitiva la pole position ipotizzata nel corso della prima giornata di prove ufficiali del Gp della Repubblica Ceca. Il romano della Yamaha è riuscito a migliorare il miglior responso cronometrico personale fatto registrare venerdì grazie a nuove soluzioni adottate per la sospensione anteriore. Nel decisivo turno ha continuato a brillare anche la stella di Loris Capirossi. Il romagnolo del Team Emerson Honda è sceso in pista nonostante la frattura del secondo metacarpo della mano destra rimediata cadendo nelle libere della mattinata. Anche Capirossi, cui il dottor Claudio Costa ha applicato la medesima strategia farmacologica di supporto utilizzata con successo ad Assen nel Gp d'Olanda, è riuscito a migliorarsi sulla scia di Biaggi conservando il secondo posto in griglia di partenza delle 500. Dalla prima fila scatteranno anche lo statunitense della Suzuki Kenny Roberts jr, rimasto ancorato sul tempo di venerdì, e l'australiano della Yamaha Garry McCoy. Ha deluso Valentino Rossi, solo quinto.

Dopo aver brillato nelle li-

bere della mattinata che l'avevano visto a lungo in testa e poi chiudere terzo, Marco Melandri non ce l'ha fatta a conservare la prima fila della griglia di partenza della quarto di litro. Il ravennate della Aprilia, che ha sofferto molto il caldo, è infatti scivolato in quinta posizione. Nell'ultima sessione di prove dominate senza mezzi termini dalla Yamaha, prima e seconda con il francese Olivier Jacque e il giapponese Shinya Nakano, la Aprilia ha comunque limitato i danni piazzandounoventesimo il tedesco Ralf Waldmann in terza posizione. Quartos è piazzato Tohru Ukawa, con la prima delle Honda mentre un ritrovato Franco Battaini s'è confermato in seconda fila col secondo miglior tempo, proprio alle spalle di Melandri.

Infine, nella classe 125, Roberto Locatelli è riuscito a strappare la pole position al giapponese Youichi Ui. Il bergamasco della Aprilia ha prevalso d'un soffio, per soli 45 millesimi di secondo, proprio nel finale del turno. La prima fila della griglia è completata dal giapponese Nobuyuki Ueda e dallo spagnolo Emilio Alzamora, entrambi su Honda.



Giornale fondato da Antonio Gramsci

L'Unità



Quotidiano di politica, economia e cultura

LIRE 1.700 - EURO 0.88 DOMENICA 20 AGOSTO 2000
ARRETRATI LIRE 3.400 - EURO 1.76 ANNO 77 N 201
SPEDIZ. IN ABBON. POST. 45%
ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - FILIALE DI ROMA

Unità, il piano Dalai: solo 70 lavoratori

Lettera di Uckmar a Serventi Longhi

Qualcosa si muove nella vertenza-Unità. Ancora troppi misteri, ma a quanto si sa il contratto di vendita alla cordata-Dalai sarebbe già pronto. L'imprenditore pone una condizione: che passino al nuovo giornale solo 70 lavoratori, 40 giornalisti e 30 poligrafici. Ovvero, un taglio di 130 dipendenti. Victor Uckmar ha scritto al segretario Fnsi Serventi Longhi e lo invita a collaborare alla vertenza Unità.

A PAGINA 3

IL SERVIZIO

COMUNICATO SINDACALE

NON ACCETTIAMO RICATTI

Il comitato di redazione e la Rsu aziendale hanno diffuso questo comunicato: «Non crediamo di dover ulteriormente dimostrare il nostro senso di responsabilità nei confronti della vicenda de l'Unità. Le lavoratrici e i lavoratori di questo giornale hanno dato alti esempi di quello che vuol dire responsabilità: nei confronti dei vecchi soci, nei confronti dei lettori, nei confronti di una trattativa «fantasma» che per mesi abbiamo seguito in un labirinto di mezze parole, mezze ammissioni e totale inaffidabilità. Questo senso di responsabilità, evidentemente, non appartiene a tutti gli attori di questa scombinata commedia. Sta finendo anche agosto e nessuno ci ha ancora contattato per discutere il futuro, per avviare i primi passi di una trattativa sindacale che dovrà portare alla «nascita» del nuovo quotidiano. Nessuno. Giungono voci spensierate sul certo ritorno del giornale in edicola per la metà di settembre (ricordiamo che il 17 si chiude la Festa nazionale de l'Unità). Come? Con chi? Quale giornale? Quale progetto? Tutto è ancora avvolto nel mistero. L'unica cosa certa, ci piace ricordarlo ai nostri «misteriosi» interlocutori, è che il giornale nella sua nuova veste, non uscirà senza che si sia discusso intorno ad un tavolo sindacale, il progetto editoriale, i suoi «numeri» e le sue prospettive. Non basta «dare i numeri» (40, 70 ecc...), bisogna sapere che giornale si vuol fare, quali professionalità servono e che tipo di «ammortizzatori» sociali si possono utilizzare per rendere meno traumatica l'uscita per chi non troverà posto nella nuova azienda. Ancora una volta: siamo disponibili a trattare seriamente con il nuovo, probabile editore, ma non siamo disponibili ad accettare ricatti. Nessuno deve pensare di far «rinascere» l'Unità dalle ceneri di diritti calpestati. Sarebbe un colpo insopportabile non solo per i lavoratori, ma anche per chi sostiene di essersi prodigato a lungo per una positiva e soddisfacente soluzione della crisi. E, non ultimo, per il futuro giornale che, se collocato come dicono «a sinistra», dovrà fare i conti con un pubblico probabilmente sensibile alle questioni sociali e alle questioni legate ai diritti di chi vive e lavora nel nostro paese. Ancora una volta: non accetteremo pasticci dell'ultima ora, né avventure irresponsabili dal cortissimo respiro editoriale. Ognuno si assumerà le proprie responsabilità. Per quanto ci riguarda lo abbiamo fatto e continueremo a farlo. Lunedì i lavoratori de l'Unità si riuniranno in assemblea per fare un punto sulla situazione e discutere delle forme di lotta per l'immediato futuro, anche in vista dell'apertura della Festa de l'Unità a Bologna.

La città del Papa

Due milioni di giovani a Tor Vergata per la messa finale
Problemi per il controesodo, ingorghi intorno a Roma



A PAGINA 2

IL SERVIZIO

Allarme Usa: il Polo nord si scioglie

Gli scienziati: l'ultima volta successe 50 milioni di anni fa



Le foto dell'archivio de l'Unità

A PAGINA 4

ABBATE

“Mi sono convinto che anche quando tutto è o pare perduto bisogna mettersi tranquillamente all'opera, ricominciando dall'inizio. Mi sono convinto che bisogna sempre contare solo su se stessi e sulle proprie forze: non attendersi niente da nessuno e quindi non procurarsi delusioni...”

ANTONIO GRAMSCI LETTERA DEL 12 SETTEMBRE 1927
AI LETTORI
Questo giornale non è in edicola, è prodotto on line (www.unita.it) grazie al lavoro volontario di giornalisti e poligrafici come iniziativa sindacale

NEW YORK Scienziati in allarme negli Usa: secondo due esperti appena tornati dall'estremo nord del pianeta, la calotta di ghiacci che per milioni di anni ha coperto il Polo Nord si è sciolta. «Almeno per ora - hanno riferito gli scienziati al New York Times - una chiazza di mare larga almeno un miglio si è aperta al Polo: è la prova tangibile che l'effetto serra ha conseguenze più veloci del previsto sul riscaldamento della terra». L'ultima volta che la calotta polare artica si è sciolta è stato 50 milioni di anni fa. Gli scienziati sono arrivati al Polo su un rompighiaccio russo circa un mese fa: sei mesi prima la stessa nave Yamal aveva dovuto farsi strada attraverso uno strato di ghiacci spesso oltre due metri. Stavolta invece il ghiaccio era così sottile che la luce del sole poteva attraversarlo.

Pubblico impiego minaccia di sciopero per il contratto

A PAGINA 5

IL SERVIZIO



Euro debole, occhi puntati sulla Bce

Danimarca: moneta europea, referendum sul filo di lana

ROMA Euro ancora sotto pressione in settimana: la moneta unica pur recuperando dai minimi dei giorni precedenti, ha chiuso venerdì sotto la soglia dei 91 centesimi di dollaro. A indebolire la divisa del vecchio continente i dati sull'inflazione in Eurolandia (+2,4%) che hanno confermato la possibilità che la Banca Centrale Europea possa intervenire sul fronte dei tassi di interesse già dalla prossima riunione che si terrà il 31 agosto con un ritocco di 50 punti base.

La debolezza dell'euro rispetto alla moneta statunitense costituisce ormai il pericoloso «tallone d'Achille» della ripresa europea. Insieme al caro-petrolio è una delle principali ragioni dell'andamento sostenuto dell'inflazione. Senza contare gli effetti «psicologici» che la perdurante debolezza della nuova moneta europea ha nel più importante paese del vecchio continente, la Germania, che in tutti questi decenni ha costruito la sua economia contando sulla forza del marco.

Anche per tutte queste ragioni, l'attenzione degli operatori si concentra anche sulle mosse della Federal Reserve, anche se la maggior parte degli analisti è convinta che la Fed lascerà invariati i saggi americani.

Per tentare di capire che rotta seguirà l'euro nei prossimi giorni, in una settimana caratterizzata dall'assenza di dati significativi provenienti dagli Usa, si attendono le previsioni sui prezzi al consumo in Germa-



nia (previsti attorno al 2% annuo) che potrebbero già mercoledì prossimo rendere chiare le intenzioni della Bce sul fronte della politica monetaria. Altre indicazioni verranno dai dati sui prezzi alla produzione tedeschi e quelli sui prezzi al consumo delle città campione in Italia. Per quel che riguarda lo yen l'abbandono da parte Banca Centrale Giapponese della politica dei tassi zero sembra aver concluso il suo effetto lasciando la divisa nipponica in un clima di in-

certezza: la valuta giapponese si è indebolita sul dollaro chiudendo la settimana a 108,5 dopo che il biglietto verde Usa si è portato ieri contro yen anche al di sopra di quota 109. Contro euro lo yen ha chiuso la settimana in calo a 98,58.

Intanto, a 40 giorni dal referendum che il 28 settembre dovrà decidere sull'adesione della Danimarca all'euro, nell'elettorato prevale una forte incertezza. Un sondaggio della Sonar vede i danesi in vantaggio con il 45% ri-

spetto al 42% dei no, un altro della Vilstrup premia invece gli euroscettici (41% contro 39%). La consultazione popolare potrebbe avere un impatto devastante sul processo di integrazione europea.

Un'eventuale vittoria dei no rischia infatti di indurre l'esecutivo di Copenhaga a tenere un atteggiamento intransigente sulle riforme istituzionali dell'Ue, che dovrebbero essere approvate in dicembre al Consiglio europeo di Nizza.

Piazza Affari: settimana segnata dall'andamento dei telefonici

ROMA Nel bene e nel male, il settore delle telecomunicazioni continua ad essere trainante per i mercati finanziari: ne è un'ulteriore conferma l'andamento della Borsa nella settimana appena conclusa, con un ribasso dell'indice Mibtel dello 0,35%. La flessione, trainata dalle vendite sui telefonici, è stata contenuta grazie alla performance record di un titolo come Eni, il cui peso sul paniere dell'indice è molto influente. I volumi di attività, in calo per le vacanze ferragostane, grazie agli acquisti su Eni si sono comunque mantenuti su una media di oltre 4mila miliardi giornalieri.

Gli operatori fanno notare come le preoccupazioni per gli elevati costi che le società telefoniche dovranno affrontare per entrare nell'Umts hanno più che altro bloccato l'ingente liquidità mobilitata sui titoli del settore: i ribassi sono infatti avvenuti con volumi contenuti. In calo, dunque, Telecom (-5,43%), Tim (-5,13%), Tecnost (-4,18%), ma anche Tiscali (-4,75%). In ribasso anche Seat (-3,14%).

L'altro tema, quello del forte rialzo dei prezzi del greggio, giunto ai massimi dell'ultimo decennio, ha favorito l'Eni, come anche gli altri titoli petroliferi internazionali. In piazza Affari, il titolo del gruppo ha guadagnato il 7,40%, raggiungendo e migliorando in diverse sedute il massimo dall'inizio del 1999 e avvicinandosi al massimo storico dell'aprile 1998. Passando agli altri settori, si segnala un certo interesse per i titoli bancari: in particolare, salgono le quotazioni del San Paolo Imi (+3,05%) dopo la sua inclusione nell'importante indice europeo Stox 50; forti richieste per le controllate Comit (a sua volta in rialzo dell'1,63%), con Banca Legnano a +9,01% e Banco di Chiavari a +7,97%; le voci di Borsa immaginano una cessione nell'ambito della ristrutturazione del gruppo Intesa (+1,03%). Rialzo anche per Mediobanca (+3,92%).

ROMA In agosto l'inflazione potrebbe rialzare la testa e tornare al 2,7%, anche a causa del caro-petrolio: è quanto prevedono gli operatori che si mostrano pessimisti sulla possibilità di centrare l'obiettivo del 2,3% medio a fine 2000. Dopo la piccola frenata registrata dall'inflazione in luglio (+2,6% contro il 2,7% del mese precedente) non migliorano dunque le aspettative dei traders che guardano con un certo pessimismo ai prossimi mesi e stilano previsioni più alte di quelle del Governo (che stima un +2,3% di media annua) fino ad arrivare al +2,5%. Complice l'andamento dei prezzi del greggio che continuano inesorabilmente a salire ed a macinare nuovi record ed a un euro che, in attesa delle

Agosto, prezzi di nuovo al 2,7%

Confindustria: a fine anno il petrolio scenderà

mosse della Banca Centrale europea che si riunisce a fine mese, continua a mostrarsi debole, le previsioni sono che i prezzi riprenderanno a correre. E questo dovrebbe avvenire già dal mese in corso per il quale i dati sui prezzi al consumo saranno diffusi lunedì prossimo dal primo gruppo di città campione e per il quale gli operatori ipotizzano un +0,2% mensile e un +2,7% annuo. Il caro-petrolio continua quindi a scaricare i suoi effetti deleteri sull'andamento dei prezzi e

continuerà a farlo per tutto il resto del 2000 portando secondo alcuni operatori l'incremento medio annuo al 2,5%: una previsione che si basa peraltro su un quadro di riferimento ottimistico.

Sebbene la prossima sarà una settimana incandescente per le quotazioni petrolifere, le previsioni dei centri studi di Isae e Confindustria ci dicono che la fine dell'anno sarà migliore. Se l'Opec manterrà le promesse, e riscenderà a livelli tra i 24 ed i 26 dollari.

La previsione, ammette l'Isae nel suo ultimo rapporto, è «particolarmente problematica», ma si suppone «un graduale ridimensionamento delle quotazioni già a partire dai prossimi mesi». Se infatti «l'obiettivo prioritario» dell'Opec «è quello di proteggere i membri del cartello dalle brusche oscillazioni, l'opinione più diffusa è che questo atteggiamento potrebbe favorire un lento ma progressivo rientro delle tensioni sui prezzi, grazie a un maggiore equilibrio tra domanda e offerta».



Due milioni di giovani abbracciano il Papa

Gmg, oggi la messa finale. Difficoltà per il rientro

ROMA Due milioni. Oltre ogni previsione, anche la più ottimistica. Tor Vergata come un enorme campus stracolmo di giovani. Oggi la messa con il papa, forse la più affollata di tutti i tempi, ed infine il ritorno, che non pochi problemi provocherà alla capitale che pure, finora - sul piano dell'accoglienza - si è ben comportata. È stata una lunga notte di veglia, quella appena passata passata «velocemente», che ha portato sollievo a una folla duramente provata dal caldo. Ieri una rappresentanza di ragazzi era stato ricevuto al Quirinale. «Avete conquistato Roma con il vostro entusiasmo, con il vostro comportamento festoso e composto, degno di una profonda disciplina interna: Roma è lieta di essere conquistata da voi. Da questo straordinario e sorprendente evento, Roma stessa, l'Italia tutta trarrà motivo di fiducia, stimolo a progredire nel cammino della pace fra i popoli». Sono le parole con le quali il Presidente della Repubblica Ciampi ha accolto al Quirinale i 200 giovani in rappresentanza dei circa 2 milioni che hanno invaso Roma in occasione della 15ma Giornata mondiale della gioventù. Un incontro caloroso che ha confermato l'intesa tra il Capo dello Stato ed i giovani, ma che ha anche toccato temi profondi a cominciare da quello della pace nel mondo. Proprio parlando di pace Ciampi ha ricordato come «l'umanità si è lasciata alle spalle



un secolo denso di conflitti, di stragi, di catastrofi che forse non hanno precedenti nell'età moderna». Ma anche un secolo in cui «molti popoli hanno ottenuto l'indipendenza, hanno conosciuto la libertà. Molte nazioni, per secoli nemiche, hanno fatto pace e stanno costruendo insieme istituzioni sovranazionali, che potranno, se lo vorranno, assicurare pace perenne, che profeti e filosofi hanno vagheggiato come sogno comune per tutti gli uomini». Il Presidente

della Repubblica ha quindi rivolto un accorato appello ai giovani perché diventino i protagonisti della costruzione della pace. «Quelli tra voi, e purtroppo ve ne sono, che vengono da Paesi in guerra, teatri tal volta di conflitti civili atroci, motivati da odii razziali o religiosi, - ha affermato Ciampi - ritorneranno ai loro Paesi, dopo questo Giubileo, con una determinazione ancora più forte e convinta di operare per la pace, per la comprensione tra popoli,

tra etnie e fedi diverse». Riferendosi quindi al tema del debito dei Paesi poveri, Ciampi ha sottolineato che «è per l'Italia, motivo di orgoglio essere stato il primo Paese ha proporre e mettere in atto la revisione di tutti i debiti, finanziari e commerciali, dei Paesi diseredati, alla sola condizione che essi rispettino i diritti umani e non muovano guerra ai loro vicini».

Scaramucce fra giornalisti: l'Osservatore attacca le altre testate: «Splendidi i giovani, buona

l'organizzazione, bravi i romani, impreparati i giornalisti. A stilare questa classifica è l'Osservatore Romano in un articolo intitolato «Lo stupore dei romani per i giovani del Giubileo». «Roma ostaggio della fede delle giovani generazioni: su questo - si legge nel testo - si interrogano oggi i commentatori, certamente impreparati a spiegarsi un fenomeno che solo ai lontani appare stupefacente. I romani, invece, non sembrano interrogarsi sui perché, ma sembrano cogliere forse meglio di altri, il messaggio profondo di quanto sta avvenendo». Forse la qualità degli articoli non soddisfa il giornale vaticano, ma la quantità sicuramente sì.

La giornata Mondiale della Gioventù infatti è un grande evento mediatico. Sono, secondo un bollettino della Santa Sede, 3.500 gli operatori della comunicazione che si sono accreditati per la Gmg. La nazionalità degli accreditati spazia a tutti i 160 paesi di provenienza dei pellegrini.

C'è una prevalenza di europei seguiti da americani, ma nessun continente è escluso. In maggioranza si tratta di giornalisti della carta stampata. Un centinaio le troupes televisive e numerosissimi i fotografi, oltre 500. Tra il 16 e il 18 agosto, l'ufficio accreditati ha consegnato una media di 600 tessere al giorno. E le domande non cessano di arrivare e di essere accolte.

Kursk, l'ora della verità

Inglese in azione. Mosca: superato il limite di sopravvivenza

MURMANSK (RUSSIA) Speranze ormai vicine allo zero, per i 118 uomini del Kursk. Il maltempo complica i soccorsi britannici nel mare di Barents, che sono potuti iniziare solo nella notte. Mentre la Marina russa ha ammesso che le speranze di trovare superstiti all'interno del sottomarino sono praticamente svanite e giudica probabile che i marinai siano morti da giorni.

«Purtroppo si è in effetti superato il momento critico per salvare la vita dell'equipaggio» ha detto il vice ammiraglio Mikhail Motsak alla tv Rtr.

Intanto, la nave «Normand Pioneer» che trasporta il batiscafo LR5 è arrivata sul luogo dell'incidente nel pomeriggio. Funzionari russi hanno rag-

giunto la nave in elicottero e sono saliti a bordo per discutere con gli esperti britannici i dettagli dell'operazione.

In attesa dell'arrivo degli inglesi, in mattinata è fallito l'ultimo tentativo di recupero da parte dei batiscafi russi. In mattinata le unità della marina hanno cercato di agganciare il boccaporto d'emergenza del Kursk, ma l'impatto lo ha deformato a tal punto da rendere impossibile garantire la tenuta stagna necessaria per l'evacuazione dei marinai. Ammesso che ci sia ancora qualcuno vivo a bordo del sottomarino. «La mancanza di contatti con il sottomarino - dice infatti il vice ammiraglio Mikhail Motsak - ci consente di dire che apparentemente le

condizioni critiche per l'equipaggio sono già arrivate e con ogni probabilità dobbiamo ammettere che le nostre peggiori previsioni si sono concretizzate». Motsak ha spiegato che è probabile che la maggior parte dei marinai siano morti nell'impatto del Kursk sul fondale e gli altri siano annegati subito dopo.

I soccorritori britannici hanno comunque già preparato il piano d'intervento. Il robot teleguidato Scorpion effettua una ricognizione, poi entra in funzione LR5. In 45 minuti il piano prevede l'agganciamento del Kursk e il posizionamento di un boccaporto flessibile attraverso il quale pompare fuori l'aria e stabilizzare la pressione interna. Poi c'è l'apertura dei boccaporti e il



trasbordo dei marinai. LR5, manovrato da tre soccorritori, è in grado di trasportare 16 persone alla volta.

Il danneggiamento subito dal portellone del Kursk, però, ha messo fino all'ultimo in forse il tentativo britannico.

Intanto, continuano le ipotesi sul drammatico incidente del Kursk. Secondo il quotidiano di Mosca "Segodnia", la

causa dell'affondamento sarebbe lo scontro con un sommergibile britannico. Il giornale cita non meglio identificate fonti del comando della flotta russa del Nord secondo le quali questo spiegherebbe l'allarme in cui erano stati posti i soccorritori britannici prima ancora che la tragedia del Kursk fosse resa nota. Tale allarme - dice il quotidiano - era in realtà scattato per soccorrere l'unità della "Royal Navy".

Questa indiscrezione è però decisamente smentita da Londra. Il Ministero della Difesa afferma che si tratta di «un'assurdità che non merita nemmeno di essere commentata». Una portavoce del ministro dice che «non c'erano sommergibili britannici nella zona e l'operazione di soccorso in atto è puramente umanitaria».

A Murmansk era atteso, in tarda serata, anche il presidente Putin, che avrebbe dovuto partecipare da vicino alle operazioni di soccorso.



Cacciari lancia Rutelli premier

«Bisogna recuperare Di Pietro». Castagnetti: niente fretta

ROMA Come un fiume carsico il tormentone del centrosinistra sulla premiership affiora sparisce e ricompare. Le mosse di Di Pietro, proprio nelle ore in cui lo scirocco sembra aver riaperto lo spazio dell'estate, rialimentano la discussione. Massimo Cacciari, il filosofo amico dell'ex Pm, avverte: «La frittata Di Pietro è fatta, a meno che fin dalle prossime settimane non si dia vita alla seconda gamba dell'Ulivo federando Ppi, Ri, Democratici, Udeur e Sdi in un unico soggetto di centro e non si tenti di trovare un candidato premier che superi il "niet" di Di Pietro, pensando a Francesco Rutelli». Così l'Asinello e i suoi esponenti, restati fino ad ora ai margini dell'operazione per la ricostituzione di un unico centro del centrosinistra rilanciano il progetto su cui, senza fare tanti misteri, insistono da sempre. Massimo Cacciari dice che il suo è «l'estremo appello» al centrosinistra. «Se si pensa -argomenta l'ex sindaco di Venezia- che la partita contro il centrodestra non sia persa in partenza e che si debba giocare al meglio, questo è il percorso da seguire, altrimenti lo si dica...». A Di Pietro, che continua e chiedere al filosofo di andare con lui Cacciari, approfittando dell'intervista alla Adnkronos, risponde: «Io sono nel centrosinistra e resto nel centrosinistra. Dico a Di Pietro che, con tutto l'affetto e l'amicizia che ho per lui, con questa mossa favorisce oggettivamente la vittoria del Polo...».

Tutto è perduto dunque? Non tutto, ribatte Cacciari. «Se fin dai primi di settembre si darà vita alla seconda gamba dello schieramento, quella di centro, superando veti e antipatie reciproche e si creerà una federazione di centro con Ppi, Democratici, Ri, Udeur e anche Sdi, allora si supererà il punto debole della coalizione, che è quello della sua eccessiva frammentazione, e che costituisce uno degli argomenti forti delle critiche di Di Pietro». Quanto alla premiership, secondo Cacciari, «visto il "niet" totale di Di Pietro ad Amato, il centrosinistra potrebbe tentare di superarlo e di disinnescarlo, per recuperare Tonino, con l'altro candidato possibile, a mio giudizio, cioè con Francesco Rutelli».

Da Napoli, dove ha tracciato il bilancio dei primi cento giorni da Governatore Antonio Bassolino ha ribadito che non bisogna dare per persa la partita dello scontro con il centrodestra. Il problema fondamentale, per Bassolino, è quello dell'unità della coalizione. A trovare sbagliata e pericolosa la discussione innestata da Di Pietro c'è anche Pierluigi Castagnetti. «Il centrosinistra un premier ce l'ha e sta governando bene», ha detto tranchant al termine della messa di celebrazione per Alcide De Gasperi alla chiesa di San Lorenzo. «Il centrosinistra - per il segretario del Ppi - deve avere la preoccupazione di non anticipare la formale

apertura della campagna elettorale. Il Paese non può infatti sopportare una campagna elettorale lunga un anno. In autunno dobbiamo affrontare una finanziaria importante per le famiglie, la riforma della legge elettorale per dare più stabilità al governo del Paese, la riforma delle società e del federalismo». «Il Parlamento insomma ed anche il governo - è la conclusione - devono lavorare ed è bene che non si interferisca nel lavoro del governo con l'agone elettorale. Anch'io insomma condivido l'opinione di non anticipare indicazioni di candidature per il 2001 che, ripeto, avrebbero l'effetto di un'apertura immediata della campagna elettorale». Con Castagnetti s'è detto d'accordo anche Nicola Mancino, presente alla messa per ricordare De Gasperi. Nel Ppi, in ogni caso, sembra profilarsi una maggioranza a favore di Amato. Ieri dalle colonne del Corriere il ministro dell'Industria Enrico Letta l'ha rilanciato con nettezza perché, ha sottolineato, si metta alla testa del processo di aggregazione del centro del centrosinistra.

Intanto Clemente Mastella sostiene la necessità che il premier sia un uomo del Sud. Comunque lui fa sapere di non essere disponibile neanche a sedersi per discutere di leadership «se non si sbloccano le giunte locali dove l'Udeur è escluso dalle presidenze».

Al Va.



FEDERALISMO

Bassolino attacca Formigoni

NAPOLI «È semplice dire, come fa Formigoni, che il 75 per cento delle risorse resti alle Regioni, il 15 per cento vada allo Stato centrale e il resto al fondo di solidarietà. È semplice affermare ciò, se non fosse che questo modello non esiste in nessuna parte del mondo e in nessun Paese federale conosciuto sulla faccia della Terra». Queste le considerazioni fatte da Antonio Bassolino, Presidente della Campania, nel corso dell'incontro con i giornalisti nel quale ha tracciato il bilancio dei primi cento giorni da Governatore. Secondo Bassolino, il 15 per cento di risorse allo Stato «sarebbe insufficiente persino a coprire gli interessi del debito pubblico: in 24 ore avremmo la chiusura dell'Italia».

Parlando di federali-

simo fiscale, Bassolino ha affermato che le Regioni del Mezzogiorno devono poter essere pronte a preparare una loro autonoma elaborazione. Ma, a suo giudizio, tutte le Regioni scaturite dal voto del 16 aprile hanno di fronte anche «un grande ruolo di elaborazione in tema di federalismo che deve essere serio e coraggioso e che non faccia correre il rischio di aumentare il divario tra Nord e Sud, ma un federalismo responsabile per avere una Italia più moderna».

Per quanto riguarda il bilancio della sua amministrazione, Bassolino ha insistito su queste linee direttrici: pieno sfruttamento dei fondi europei per progetti concreti di sviluppo, celerità nella presentazione del Piano operativo regionale a Bruxelles, recupero di somme dell'Ue non spese; modernizzazione della macchina regionale attraverso la concessione di deleghe ai comuni e un sistema informatico integrato unitario collegato anche a quello nazionale; ambiente, sanità pubblica e urbanistica oggetto di interventi immediati.

TELEVISIONE

Vita: subito legge su tv e minori

ROMA «Se i dati raccolti nella indagine sono reali si tratta di un fenomeno assolutamente preoccupante e rappresenta un motivo in più per approvare al più presto le norme contenute nel ddl 1138 su tv e minori». Lo afferma il sottosegretario alle Comunicazioni Vincenzo Vita, commentando i dati contenuti in uno studio realizzato dall'Associazione di psicologi «Help me» che in un monitoraggio su Rai, Mediaset, Tmc e anche altre reti come Mtv ha stimato che in estate, da giugno a settembre nei palinsesti televisivi vengono trasmessi 100 mila minuti di violenza e cattivo gusto per 1.666 ore di programmi televisivi, 13 al giorno. Nello studio, apparso ieri sul «Corriere della Sera» si sottolinea come 57 mila 600

minuti fanno parte di film, fiction e telefilm violenti, 15 mila divisi tra notiziari e documentari e 27 mila di tv trash. Quanto alla ripartizione tra le reti, lo studio ha stabilito che il 37% interessa la tv Mediaset, il 35% la Rai, il 20% Tmc e il restante 8% gli altri Network.

Il presidente dell'Associazione «Help me» Massimo Cicogna, afferma: «È grave il fatto che molti di questi programmi siano stati proposti in prima serata: mi chiedo dove erano i componenti delle Consulte di qualità e gli psicologi che avrebbero dovuto sensibilizzare dall'interno i network sul fatto che d'estate simili prodotti favoriscono atti violenti?» «Help me» presenterà a Roma in settembre i dati finali chiedendo un incontro con i vertici della tv per ottenere una limitazione alla messa in onda di programmi violenti negli orari seguiti dai giovani, pomeriggio e prima serata in testa. «Bisognerebbe dare vita - aggiunge Cicogna - ad un ente di controllo indipendente con poteri concreti».

